



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente
(Charles de Foucauld)

Che prego a fare?

Carissimi,

visto il tempo che viviamo, immersi in un clima di violenza e di guerra, e viste le richieste di pregare per la pace che provengono da molte parti (ringraziando Dio) e soprattutto da papa Francesco, mi viene spontaneo riflettere su una cosa: ma a che serve pregare?

Confesso che a volte penso: ma tanto prego o non prego Dio poi fa quello che vuole (d'altra parte Dio è Lui e non io)... allora che prego a fare?

Altre volte mi viene in mente Michela, una bambina di Roma (che ora però avrà una quarantina d'anni), che in un incontro di catechismo mi stupì con una frase epica! C'era un battibecco durante la catechesi tra due ragazzine (una era lei); la stessa Michela era scandalizzata dal problema della sofferenza e si chiedeva come mai Dio non intervenisse davanti a certe cose; l'altra voleva difendere Dio e diceva: «Ma con tanti miliardi di persone come fa a stare dietro a tutti? Qualcuno gli sfugge, bisogna capirlo». A questo punto Michela ha risposto: «Se sapeva di non farcela non si doveva prendere la responsabilità!»! Come si fa a darle torto?

Altre volte mi ritornano le parole di papa Paolo VI al fu-

nerale dell'Onorevole Aldo Moro assassinato dalle Brigate Rosse: «Tu non hai esaudito la nostra supplica per la incolumità di Aldo Moro, di questo uomo buono, mite, saggio, innocente ed amico; ma Tu, o Signore, non hai abbandonato il suo spirito immortale, segnato dalla Fede nel Cristo, che



è la risurrezione e la vita. Per lui, per lui.»

Anche i papi si lamentano con Dio! E faticano ad accettare che non ascolti le nostre preghiere.

Ma addirittura quando leggo nella Parola di Dio i lamenti penso proprio che il mistero della volontà di Dio e della preghiera sia grande:

Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi?

Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?

Fino a quando nell'anima mia addenserò pensieri, tristezza nel mio cuore tutto il giorno?

Fino a quando su di me prevarrà il mio nemico?

(Sl 13).

Cosa posso rispondere alla mia domanda iniziale sul valo-

sua provvidenza che guida la storia, anche la mia storia. Un Dio che ci ama... e non in modo cumulativo, ma personalmente, conoscendo il nome di ciascuno di noi e prendendosi a cuore. Insomma, Michela non aveva ragione a dire che Dio non si doveva prendere la responsabilità perché siamo in troppi.

Il terzo è di esprimere questa fiducia nella preghiera, che è un atto d'amore gratuito verso Dio. La mia preghiera non ha valore a partire dai "risultati" che ottiene, ma dalla fiducia sconfinata in Dio, come ha sottolineato Paolo VI, che non abbandona i suoi figli.

I dubbi, insomma, non mancano, ma del resto la fiducia ha sempre il suo margine di oscurità!



re della preghiera che chiede a Dio la pace?

Certo devo entrare in un mistero più grande di me. Quello della volontà di Dio che non comprendo! Ma come posso comprenderla io dalla mia piccolezza? Se guardo il cielo, opera delle tue dita, dico: cos'è l'uomo perché te ne curi... diceva il salmista scrivendo il Salmo 8. Sono un granello di polvere... come potrei pretendere di capire il mistero della volontà di Dio?

Il secondo passo è quello di fidarmi di Dio, di credere nella

che Tu la pensi così.

Anzi ti dirò di più: io la penso così perché sono a tua immagine e Tu la pensi così!!

Lo so che il Tuo Spirito lavora, che il Tuo Regno cresce, che quello che vedo sono i dolori del parto e non i rantoli del moribondo.

Dona la Pace Signore a questa umanità violenta, cattiva, peccatrice.

Dona la Pace a me che sono violento, cattivo e peccatore.

Gabriele, fratello priore



«Non possiamo più pensare alla guerra come soluzione. Davanti a tale realtà, oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile "guerra giusta". Mai più la guerra!». Poiché l'umanità ricade spesso negli stessi errori del passato, «per costruire la pace è necessario uscire dalla logica della legittimità della guerra».

Parto da queste parole di papa Francesco citate nella dichiarazione *Dignitas infinita* (25.03.2024, n. 39), e mi sembra di sentire subito l'eco di una folla di fratelli, cristiani e non, che mugugna: «Ma il papa dice sempre le stesse cose? Pace, accogliere migranti, pace, accogliere migranti, pace... che noia, che barba!». Eppure dentro mi viene questa risposta: «Per forza, non gli obbediamo! Mettiamo in pratica e gli permetteremo di cambiare argomenti!»

Dunque la cronaca di Nazaret questo mese è brevissima; infatti a causa della *escalation* del conflitto - come ormai si usa dire - i primi due gruppi che finalmente ci avevano contattato per venire a trovarci

JesusCaritasQ 10/2024 - 3
hanno cancellato il viaggio ed anche il nostro Roberto ha dovuto posticipare di più di due settimane il suo rientro in Terra Santa per la scarsità dei voli su Tel Aviv.

La vera novità è che da metà settembre le sirene che segnalano intrusioni aeree/razzi in caduta suonano anche da queste parti, così come le esplosioni in cielo che fanno tremare i vetri; ma grazie a Dio non sono quotidiane.

Al momento (7 ottobre) non ci sono stati grossi problemi e il pronto soccorso degli ospedali di zona curano di fatto gli infortuni da ansia (la sirena di notte non è un piacere e correndo verso i rifugi o le zone più protette di casa non è raro che qualcuno inciampi, cada o vada in panico serio).

Se la quotidianità va avanti normalmente per la maggior parte della gente, la situazione è più stressante nelle scuole, ospedali, case di cura della Galilea (un numero considerevole gestito da comunità religiose) dove hanno dovuto ar-



cmc.terrasanta.com (fotogramma)

rangiare pazienti e aule nei bunker o nei corridoi interni obbedendo alle disposizioni vincolanti dell'esercito. Ovviamente questo non è nulla rispetto a ciò che sta soffrendo una buona parte della popolazione libanese.

Ci sorprende e ci dà speranza tuttavia la grande partecipazione ai momenti di preghiera, sia quelli ordinari, sia quelli straordinari come la giornata di digiuno e preghiera per la pace nella Basilica dell'Annunciazione, caratterizzata dall'alternarsi di adorazione silenziosa e preghiera comunitaria, culminata alla sera con l'Eucaristia presieduta dal vi-

cario per Israele, Rafic Nahra.



Foto: Pilulas Liturgicas (Wiki)

Non volendo rinunciare al nostro primo impegno per la pace, quello della preghiera, riportiamo quella composta dal nostro patriarca Pierbattista Pizzaballa.

fratel Giovanni Marco jc

Preghiera per la pace

Signore Dio nostro,
Padre del Signore Gesù Cristo
e Padre dell'umanità intera,
che nella croce del Tuo Figlio
e mediante il dono della sua stessa vita
a caro prezzo hai voluto distruggere
il muro dell'inimicizia e dell'ostilità
che separa i popoli e ci rende nemici:
manda nei nostri cuori
il dono dello Spirito Santo,
affinché ci purifichi da ogni sentimento
di violenza, di odio e di vendetta
ci illumini per comprendere
la dignità insopprimibile di ogni persona umana,
e ci infiammi fino a consumarci
per un mondo pacificato e riconciliato
nella verità e nella giustizia,
nell'amore e nella libertà.

Dio onnipotente ed eterno,
nelle Tue mani sono le speranze degli uomini
e i diritti di ogni popoli:
assisti con la Tua sapienza coloro che ci governano,
perché, con il Tuo aiuto,
diventino sensibili alle sofferenze dei poveri
e di quanti subiscono le conseguenze
della violenza e della guerra;
fa' che promuovano nella nostra regione
e su tutta la terra
il bene comune e una pace duratura.

Vergine Maria, Madre della speranza,
ottieni il dono della pace
per la Santa Terra che ti ha generato
e per il mondo intero.

Amen.

La nostra rivista di spiritualità, Jesus Caritas-Famiglia Carlo de Foucauld, entra nell'Anno giubilare della Chiesa universale, con il suo contributo.

Nell'ultimo numero, quello di ottobre, abbiamo affrontato il tema della missione dei laici e delle famiglie.

Condividiamo volentieri l'editoriale

Nel *Direttorio per i laici* del 1909, Charles parla della necessità di «famiglie veramente cristiane, le quali abbiano la volontà di svolgere, pur dedicandosi ai lavori quotidiani, l'ufficio di missionari laici, così come Priscilla e Aquila, mentre fabbricavano tende, lavoravano insieme a san Paolo per la conversione dei pagani». Egli è infatti consapevole dei limiti propri di un missionario uomo, monaco, sacerdote e solo. La famiglia dovrebbe avere un ruolo di primo piano nella missione *ad gentes* (Anfossi), essa «infatti, annuncia il Vangelo della speranza con la sua stessa costituzione, perché si fonda sulla fiducia reciproca e sulla fede nella Provvidenza [...] Un'autentica famiglia, fondata sul matrimonio, è in se stessa una "buona no-

tizia" per il mondo» (*Giovanni Paolo II, 21/10/2001, S. Messa dopo la beatificazione dei coniugi Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini*).

A queste famiglie e più in generale alla testimonianza dei laici vicini all'esempio del nostro fratello universale è dunque dedicato questo numero della rivista.

Prendiamo spunto dall'esempio di Priscilla ed Aquila anzitutto per come emergono dal testo biblico, quindi per come pensati dalla riflessione e dall'esperienza di frère Charles, che comprendeva chiaramente «a cosa Dio chiama tutti i cristiani, uomini e donne, sacerdoti e laici, celibi e sposati: a essere apostoli, apostoli attraverso l'esempio, la bontà, attraverso un contatto benefico, attraverso un amore che richiede reciprocità e che porta a Dio, apostolo come Paolo, come Priscilla e Aquila, ma sempre apostoli, "facendosi tutto a tutti per

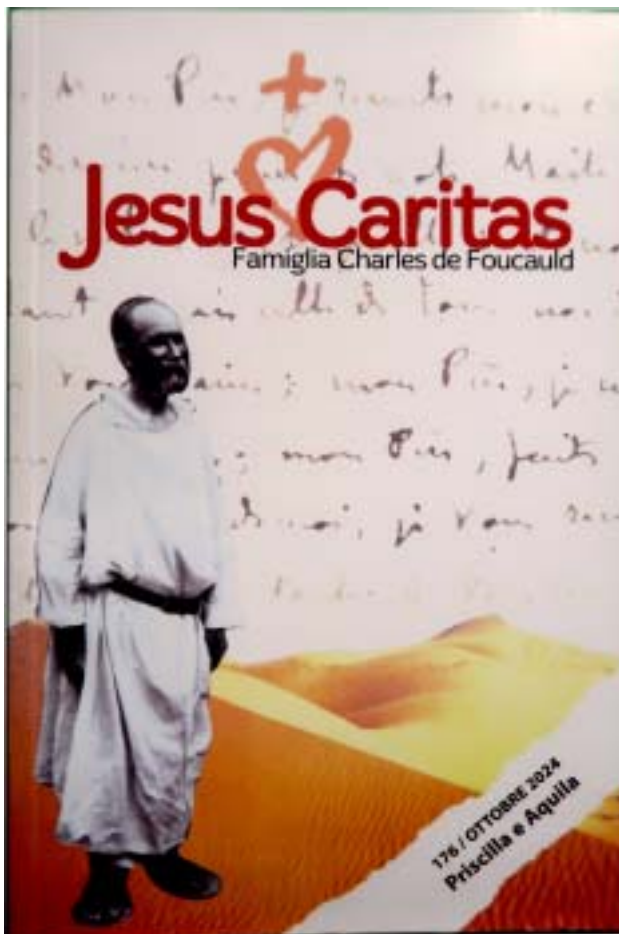
portare tutti a Gesù"». (*lettera a Louis Massignon, 1.05.1912*).

Certo, il carattere «domestico» delle prime comunità cristiane facilitava questa missione, mentre le nostre strutture «parrocchiocentriche», da questo punto di vista faticano molto, pur avendo tanti altri meriti.

Non è sufficiente dunque invocare «missionari alla santa Priscilla» per il mondo e la Chiesa attuali, senza contestualmente provare a cambiare anche l'articolazione complessiva della pastorale (Giannotti).

Lasciamo la parola a laici e famiglie collaboratori in pieno delle ansie, delle speranze e del lavoro degli apostoli, in sinergia con loro. Famiglie che desiderano "gridare il Vangelo con la vita"; che allargano lo spazio di casa ai fratelli attraverso la vicinanza e l'amicizia verso tutti, con una predilezione di carità verso i più fragili, scoprendo che, se è bene conoscere e governare il proprio cuore, un cuore aperto agli altri è ancora meglio...

Buona lettura.



Jesus CaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesusc Caritas.it
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesusc Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesusc Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it